
E- Muri che circondavano l'Emporio.
F- Gradi corrispondenti all'Emporio, che formavano porto sul Tevere.
G- Dimostrazione in grande della costruzione di una parte del muro e degli archi del Portico.
H- Arcuazione costruita di tufi.
I- Muro composto nell'esterno di tufi con facce disuguali, come meglio si dimostra alla lett. L.
M- Opera incerta, comp.ta parimente di tufi.
N- Frammento del lastrico di cui era coperto il Portico. Un tal lastrico è di tre corsi, il primo notato colla lett. O- è composto di scaglie di pietra con calce e pozzolana: il secondo notato colla P, è di testacei, scaglie, calce, e pozzolana: ed il terzo notato colla Q, è di testacei finissimi parimente con calce, e con pozzolana crivellata.
R Alveo del fiume.
Piranesi Archit. dis. inc.
da wikipedia

PORTICUS AEMILIA - STORIA E DESCRIZIONE

Edificato nel 193 a.C. dagli edili Marco Emilio Lepido e Lucio Emilio Paolo (da cui il nome legato alla Gens Aemilia; Livio, 35.10.12), venne ricostruito nel 174 a.C. dai censori Quinto Fulvio Flacco e Aulo Postumio Albino (Livio, 41.27.8).

Le fonti non menzionano la funzione originaria del portico, che era situato presso l'Emporium, il porto fluviale cittadino generalmente collocato nei pressi dell'Aventino. È stato proposto di identificare il portico con i resti che si trovano tra via Beniamino Franklin e via Marmorata: alcuni muri superstiti, in opera incerta di tufo, sono tuttora visibili in via Branca, in via Rubattino e in via Florio. Nel 2006 è stata suggerita un'identificazione alternativa di queste strutture con i Navalii repubblicani, destinati (nella fase originaria) ad ospitare le navi da guerra della flotta romana. Gli scavi condotti a partire dal 2010 dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma in collaborazione con il Reale Istituto Neerlandese di Roma ed il I Municipio non hanno finora fornito dati utili a sostegno di questa identificazione [1] ma neanche a sostegno dell'identificazione con la Porticus Aemilia citata dalle fonti letterarie (che poteva essere una semplice via porticata, tra la Porta Trigemina e l'Emporio, e non un magazzino).

L'edificio in opus incertum era molto grande, lungo ben 487 metri, largo 60 e suddiviso in più ambienti da 294 pilastri, che creavano sette file (nel senso della profondità) e 50 navate, ciascuna coperta da un serie di volte sovrapposte e larghe 8,30 metri, per una superficie coperta di 25000 m².[2]. L'edificio era distante circa 90 metri dal fiume e qui, forse già a partire dall'età tardo-repubblicana, venivano immagazzinate le merci scaricate dalle imbarcazioni che rifornivano la città. A livello architettonico la tipologia di edifici utilitari rientrava in un campo molto ambito dagli architetti romani poiché in questa classe di edifici potevano largamente sperimentare i materiali da costruzione cercando di scoprirne nuove applicazioni. In epoca traianea o più tarda altri edifici si interposero tra il fiume e l'edificio in opus incertum.

Condizioni di vendita:
pagamenti:
- paypal

- bonifico bancario
spedizione in Italia:
Pacco ordinario, 18,00 Euro fino a 20 kg.